



DRAQUILA. L'ITALIA CHE TREMA

di Luca Cremonesi

Colpiscono due affermazioni di questo non-film, presentato al Festival di Cannes, di Sabina Guzzanti dal titolo *Draquila. L'Italia che trema* che, di fatto, è una bella inchiesta giornalistica e un discreto film: "Ci dicevano così", "Ci siamo fidati". Il senso del film è qua, o meglio, deve arrivare qua, e cioè a smuovere qualcosa proprio in relazione a quelle parole. Sabina Guzzanti ricostruisce, **in modo dettagliato e con taglio giornalistico (non obiettivo, dunque, ma nessun giornalista, se tale è, ha da esserlo) la vicenda del terremoto dell'Aquila**, ciò che ne è seguito e ciò che lo ha preceduto. Sia chiaro: qui non c'è dell'anti-berlusconismo satirico, qui c'è un'inchiesta giornalistica che va criticata, o smontata, con una contro inchiesta che metta in crisi, con fatti e documenti, quanto proposto dalla Guzzanti. **Questo, insomma, è un documentario pericoloso, nel senso in cui intendeva tale parola il poeta rumeno Cioran.** Non solo, la ricostruzione del fatto implica un *climax* che, necessariamente (quanto meno in questa Italia), porta a dinamiche molto più complesse, spesso sottili e articolate che sempre più vengono diluite in ore di cronaca nera, gialla, rosa e bianca. In tal modo si perde il bandolo della matassa, si è, di fatto, distratti da altro e i fili vagano al vento, senza alcuna possibilità, apparente, di intrecciarsi.

Serve, dunque, essere vigili e attenti, non perdere mai di vista il filo principale e seguire i fatti. Si scopre, allora, che molto non è accaduto per caso e questo non perché la Guzzanti sia faziosa, ma semplicemente perché si è persa la capacità di visione d'insieme.

Che il piano di ricostruzione, che implicava la fornitura di case in tempi immediati, fosse pronto e articolato a soli quattro giorni dalla tragedia, quando cioè la terra ancora tremava e i soccorsi rincorrevano il tempo, è quanto meno sospetto. Lo doveva essere allora, appare chiaro nel film perché viene mostrato in un lasso di tempo utile, e senza interruzione pubblicitaria, per far nascere un pensiero. "Come se fosse già pronto per qualsiasi emergenza" afferma una persona intervistata. L'altra grande parola della pellicola è "emergenza", che fa rima con "grandi opere".

Risuonano le parole di Giorgio Agamben, della sua teoria della "politica del campo" (si vedano *Stato d'eccezione* e *Quel che resta di Auschwitz*), evoluzione, o meglio, completamento della biopolitica, tesi che dimostra l'esistenza di un potere di controllo e disciplinamento dei corpi quale macchina necessaria all'attuale potere. Anche Slavoj Žižek nel suo ultimo testo, edito in Italia, *Dalla tragedia alla farsa*, tratta dello stesso tema. Non solo, consiglio anche la lettura della miniserie *Caravan* appena conclusa, made in Sergio Bonelli Editore, dove un'intera città americana viene rinchiusa in un campo a causa di un'improvvisa catastrofe, non molto chiara in questo caso, dove le dinamiche che si sviluppano sono esattamente le stesse descritte dalla Guzzanti.

Nel campo, e cioè **nello stato d'eccezione, le normali regole (norme e leggi) sono sospese** perché si deve gestire, liberamente, e senza ostacoli, una situazione che rischia di peggiorare. Può essere vero, per le situazioni

d'emergenza legate a calamità naturali, non si capisce come tale accezione possa essere allargata ai grandi eventi: sportivi, in buona parte, e in gran parte religiosi (molte visite del Papa in varie città italiane). Forse l'eccezionalità sta nell'unicità dell'evento, ma l'uno è catastrofico, l'altro è gioioso: forse, allora, si vogliono equiparare le due cose, e cioè felicità e dolore, perché così si continua a vivere nel clima di paura, che porta ad abbassare il capo, lo sguardo, le soglie di attenzione e, di conseguenza, a dire sempre sì. Di cose di cui parlare ve ne sarebbero altre, ma è giusto lasciar parlare il documentario-inchiesta (questo è il nome corretto del lavoro della Guzzanti). Ma per recuperare il discorso d'apertura serve richiamare le immagini delle cassette consegnate ad alcuni sfollati: belle, pulite, dove tutto è in ordine e dove il tutto deve restare in ordine. **Ulteriore meccanismo del controllo/disciplinamento: nei campi, nelle case, nelle emozioni, nel dissenso, nella rabbia, nelle gioie.**

Qualcuno, alla fine, ripensa alle parole e alle frasi che si sentono all'inizio: "Ci dicevano così", "Ci siamo fidati".

Un bel sogno, che però continua, e se alcuni si svegliano, altri sono in fila per sognare, per far parte di questo sogno, per poterne godere un poco, anche se il risveglio appare sempre più lontano e, se vicino, brusco e violento. In conclusione un uomo afferma: "Tutto questo si rafforza quando anche solo pensiamo che ormai è alla fine, che ormai tutto sta finendo. In realtà, dura, e non è affatto alla fine". Un discreto film, ma un'ottima inchiesta, obbligata a passare nei cinema, non in tv. Serve riflettere sul perché di tale necessità.



Simo Boccolini Sedici comincio con il mettere il video della ragazzina che ringrazia per aver fatto chiudere forse l'unico gruppo su FaciaLibro, che parlava in maniera davvero pacata, di Islam.

..visto che lei E' musulmana, perchè non è intervenuta e non ha spiegato il proprio punto di vista???



Ringraziamento e richiesta per chiudere altri gruppi. INSIEME CE LA POSSIAMO FARE!

www.youtube.com
Ecco qui, in un giorno e mezzo siamo riusciti INSIEME a chiudere e cancellare il gruppo NO ALL'ISLAM IN ITALIA. In questo gruppo gli iscritti erano arrivati a quasi 10000 iscritti. Ora questo video servirà a far chiudere tanti altri, spero, se voi ne avrete voglia. ...

04 maggio alle ore 9.54 · Condividi · Contrassegna



Gabriele Bussolin Preferisco ritrovarmi in piazza ed aprirgli la testa con un tubo da 30

04 maggio alle ore 10.40 · Contrassegna



Gabriele Bussolin Si potrebbe scopargli il cervello

04 maggio alle ore 11.49 · Contrassegna



Simo Boccolini Sedici ..hai visto, Massimo... :) sto cercando di raggiungerli, ma ho ancora tanto, tantissimo da fare...

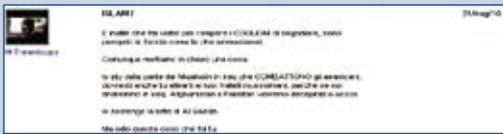
non lo so se ha argomentazioni o meno, so che adduce delle scuse mica da ridere.. ora, si dice "Paese che vai, usanze che trovi", perchè la signorina, come tanti come lei, non rispetta le usanze che trova? perchè anzichè avere una discussione sensata, si rifugiano nella segnalazione?

04 maggio alle ore 14.58 · Contrassegna



Paolo Gherdovich Brutta troia come si permette...e i pezzi di merda al governo che permettono questo...Ragazzi diamoci una mossa...questi ci stanno mangiando in casa nostra. Riapri la risiera e ste merde le butto tutte dentro.non riescopiu ascrivere perche sta troia la vorrei avere qua davanti sono troppo incazzato.W IL DUCE

04 maggio alle ore 15.46 · Contrassegna



MrTheAntiope 22 ore fa
CHE COSA? TUO PAESE??? tu sei solo una immigratella che scuopa il MIO PAESE. Metteve in testa che Italia e degli ITALIANI. Ma non quelli che nel documento hanno scritto italiano. Ma di quelli nati e con famiglie italiane. Questo non è il tuo paese mettilo in testa.

Velina1993 22 ore fa
@MrTheAntiope Mi dispiace deludere il tuo animo e rovinare la tua affermazione, ma io, dentro di me, come tu la senti tua questa Patria. Pure io la sento Mia. La sento NOSTRA. Poi veni a sapere che italiano sarai. "Con la costituzione MI CI PULISCO IL CULO" WCVW. Che affermazioni molto profonde e con un grande senso. Io sono adottata dal nostro paese e presto sarò figlia di questo Paese. E io mi sento già figlia di questo paese. Senza nessun "sbacchio di carta". Volenti e nolenti.

MrTheAntiope 23 ore fa
e della costituzione afficci e cazzate varie io mi ci pulisco il culo.

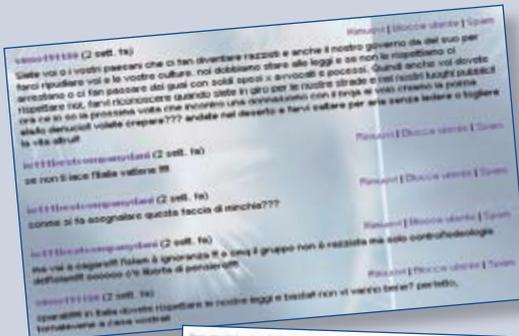
Velina1993 23 ore fa
@MrTheAntiope Ah però. Uno che lotta per la nostra Patria e afferma "La costituzione afficci e cazzate varie IO MI CI PULISCO IL CULO" - Lo sai vero che la Costituzione è la norma fondante del nostro Paese? Ammazza, che senso di appartenenza che hai.

MrTheAntiope 1 giorno fa
Se è condiviso da 9500 persone, vuol dire che avete rotto i coglioni di venire in Italia no? Ora sei tu che non fa fare il diritto di parola. Avete rotto i coglioni di venire in Italia!! Se vuoi farla la religione, Falta in Iraq e Baghdad alleati a i tuoi fratelli Musulmani Mujahidini Combattenti per il tuo popolo e non ROMPERE I COGLIONI su youtube, che il razzismo è e silenzio. Vattene via dall'Italia. E non credere che io non supporto la palestina. ma qui sei non accolta.

TITTYGERNA 2 sett. fa
bene allora lo segnerò tutti e dico TUTTI i gruppi contro dio e la chiesa, io te e i tuoi amici musulmani di sta ceppa avete intasato su facebook! ho giusto avuto tempo fa una discussione molto accesa con due iracheni... da spararli in testa, COME DEL RESTO FATE VOI!!! sperando che un giorno vi estinguerete ammazzandovi tra di voi!

LETTERA APERTA ALLA SENATRICE IRENE ADERENTI

Vorremmo far presente quanto segue alla Senatrice Irene Aderenti per ricordarle che a fronte di diritti e doveri che i suoi interventi chiamano in causa, e di difesa della libertà di non si sa qual bene attacco a cui saremmo sottoposti in queste ore (ricordiamo che proprio il suo partito creò un clima di stato d'assedio prima delle elezioni per poi, di colpo, far scomparire il tutto, come se nulla fosse successo), vorremmo appunto ricordarle che mentre lei scrive di queste cose, i suoi militanti insultano, minacciano e offendono una ragazza castiglionesse di 16 anni rea di aver realizzato un filmato su you tube in cui, con garbo e cortesia (senza parolacce e insulti), invitava a visionare un gruppo, a suo parere razzista, aperto su facebook con più di 10.000 iscritti. Il gruppo è stato chiuso per le segnalazioni di molte persone ai gestori, e non dalla ragazza in questione. Un folto gruppo di ex iscritti, sbandierando la propria appartenenza alla Lega (partito della senatrice Aderenti), ha iniziato una campagna di odio, violenza e intimidazioni (con tanto di indirizzo della ragazza pubblicato) nei confronti della giovane. Ci spiega, ora, la Senatrice Aderenti per chi si batte? Per il diritto di questa gente di insultare, odiare e minacciare una giovane ragazza che non la pensa come loro, o per chi subisce questi attacchi? Altrimenti, sia chiaro, è lei che non deve, nei prossimi mesi, sbandierare il vessillo dei diritti umani, e non i consiglieri e il Sindaco di Castiglione delle Stiviere. Nella sua lettera di risposta, apparsa sulla "Voce di Mantova", la Senatrice Aderenti scrive: "Il vero militante leghista è colui che vive di onesto lavoro, che si sacrifica per la sua famiglia, che cerca di trasmettere ai suoi figli l'identità culturale del proprio territorio, che contribuisce pacificamente all'azione del movimento perché sente il bisogno di servire la comunità nella correttezza e nel rispetto delle leggi e delle persone". Ecco cosa scrivono alcuni suoi militanti ed elettori... ed è solo una semplice selezione.



Paganella e Montichiari
Tranquilli, presto anche a Montichiari salirà un sindaco illuminato come Paganella e presto anche Montichiari farà schifo come Castiglione, dove mentre i castiglionesi devono andarsene in altri paesi per paura di essere derubati o molestati. W l'integrazione!

FONTE: BRESCIAIOGGI
Gli stranieri invadono il Consiglio comunale di Montichiari, la cittadina della bassa bresciana «censurata» dal tribunale per l'atteggiamento ritenuto discriminatorio nella concessione della residenza agli stranieri extracomunitari, ma l'invasione dura solo un'oretta perché alla prima intemperanza dal pubblico scatta lo sgombero con tanto di intervento delle Forze dell'ordine. NULLA DI DRAMMATICO, ma quello dell'altra sera a Montichiari è stato un Consiglio Comunale insolito e movimentato, iniziato con la presenza di un presidio antirazzista fuori dal palazzo Comunale, dove i consiglieri discutevano di bilancio e dove, nella notte, avrebbero anche preso posizione contro la decisione del tribunale, invitando Governo e parlamento a modificare la legge sulla residenza. Quel presidio (circa 150 stranieri), però, dopo una ventina di minuti di manifestazione all'esterno si è trasferito, mentre Giancarlo Calubini, il consigliere prendendo posto fra il pubblico, mentre Giancarlo Calubini ha dato il presidente del consiglio, dopo un momento di sorpresa ha dato il benvenuto ai nuovi ospiti e ha ripreso i lavori. MA NON È STATA una seduta tranquilla, gli animi erano agitati e per tre volte in meno di un'ora il presidente Calubini ha dovuto zittire mormorii ed applausi dai banchi dell'opposizione, mentre il sindaco Zanoni ha dovuto richiamare una signora del gruppo che stava distribuendo volantini ai presenti, la informandola che non era possibile farlo, a norma di regolamento. La pazienza del presidente ha poi raggiunto il culmine quando qualcuno fra il pubblico ha gridato "vergogna" e "razzisti" durante il dibattito. Un invito non accolto subito dal gruppo di manifestanti che al contrario hanno continuato a urlare contro il sindaco e all'ordine hanno preso posto in aula. Atmosfera si faceva tesa e le forze dell'ordine del consiglio. Non c'è stato per far eseguire l'ordine del presidente, perché il gruppo di manifestanti su bisogno però di alcuni loro interventi, perché il gruppo di manifestanti su bisogno però di alcuni loro interventi, perché il gruppo di manifestanti su bisogno però di alcuni loro interventi, perché il gruppo di manifestanti su bisogno però di alcuni loro interventi...